



RICERCA

L'impatto di #ioleggoperché sulle biblioteche scolastiche italiane al tempo della pandemia

La sintesi dell'indagine dell'Ufficio studi AIE sulle scuole aderenti all'edizione 2020

Cresce l'impatto di #ioleggoperché sulle biblioteche scolastiche italiane, in particolare in tempo di Covid-19. È quanto emerge dalle risposte di 2600 (su un totale di 13mila) scuole aderenti all'iniziativa 2020 elaborate dall'Ufficio studi dell'Associazione Italiana Editori (AIE).

Ecco, in sintesi, i principali risultati emersi:

- **A cosa è servita #ioleggoperché? Per il 53,6% delle risposte delle scuole ha svolto un'azione incisiva sulla promozione della lettura tra gli studenti a cui si somma un altro 36% di scuole che dichiara di avvicinare alla lettura in particolare già dall'infanzia,** contribuendo al miglioramento delle finalità che la biblioteca scolastica persegue grazie a una "iniezione" di libri nuovi e quindi maggiormente rispondenti ai nuovi linguaggi delle generazioni più giovani. Molte scuole sottolineano nelle risposte come i libri ricevuti siano stati di supporto anche alla programmazione didattica (il 26,2%).
- **E cosa ne hanno fatto le scuole dei libri? Semplice, dichiarano di averli fatti leggere ai loro studenti, a scuola ovviamente, e sempre di più a casa.** Il 57,9% delle scuole che hanno partecipato all'indagine ha risposto di aver attivato laboratori di lettura e il 25,6% laboratori e animazioni per la prima infanzia. E ancora laboratori di scrittura, incontri con autori...La vita di questi libri però va anche oltre, in molti casi se li portano a casa.

Questo in un contesto in cui:

- **L'81,8% delle scuole intervistate dichiara di non aver destinato fondi per acquistare libri nuovi nel 2020 perché la pandemia ne ha bloccato l'attività.** Si sono raggiunte punte dell'84,7% nell'infanzia e dell'85,7% nella primaria, le fasce d'età più strategiche per formare i nuovi lettori. Gli unici libri nuovi entrati in biblioteca sono arrivati alla scuola da donazioni nel 55,8% dei casi (nel 2020 il numero complessivo delle nuove opere entrate nelle biblioteche delle scuole italiane grazie a #ioleggoperché è stato di 300.000 libri, in 5 anni sono oltre 1,4milioni).
Dati ancor più preoccupanti se si rammenta lo stato delle biblioteche scolastiche italiane: il 74,1% non ha più di 20 posti a sedere (una classe non la può utilizzare come risorsa didattica: il prestito a casa non esaurisce il ruolo della biblioteca); il 53,7% non arriva a 25mq; il 53,0% ha un patrimonio che non supera i 500 volumi.
Quell'81,8% di scuole che non ha destinato alcun fondo all'acquisto di libri lo scorso anno va ad inserirsi in un contesto che era già di per sé tra il «drammatico» e il «preoccupante».
- **La biblioteca scolastica al tempo della pandemia: circa 1 su 5 è diventata un'aula.** Per oltre la metà delle scuole (il 52,4%) la biblioteca è stata utilizzata solo nel periodo in cui la scuola è stata aperta. Nel 17,7% delle risposte, quasi 1 scuola su 5, quei locali sono diventati in



emergenza aule di distanziamento. Nel 12,1% dei casi si sono sommati anche problemi di gestione del personale. C'è però uno zoccolo duro di scuole, il 14,1%, che – malgrado tutte le avversità - è riuscita a trovare il modo di effettuare un'attività di prestito agli alunni.

- **La biblioteca scolastica come infrastruttura della lettura ma anche come luogo accogliente:** per il 79,4% delle scuole intervistate la scelta dei libri da parte dei ragazzi avviene guardando tra gli scaffali (79,4%) e solo dopo su indicazione del docente (52,8%) o consultando il catalogo (7,3%).